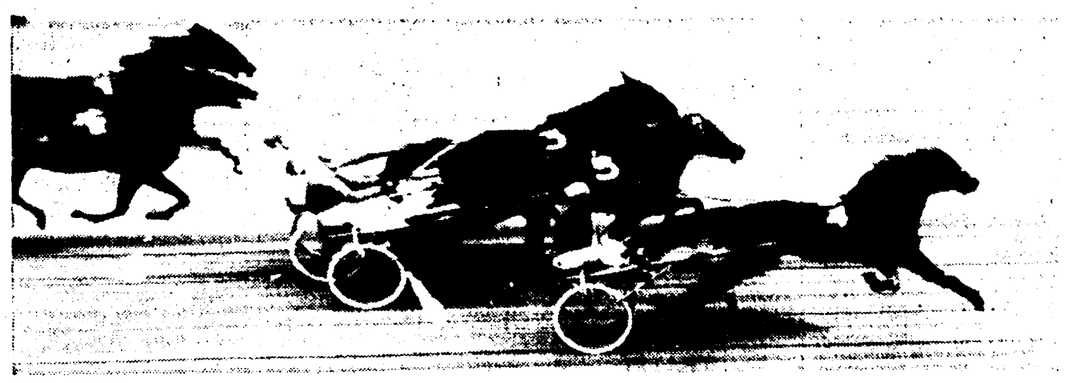
La domenica sugli ippodromi italiani

Clamorosa sorpresa di Alanno nel milionario Premio Lazio



I gravi difetti del Tor di Valle

Come avevamo promesso due parole sul nuovo ippodromo sorto a Tor di Valle: l'impianto è indubbiamente grandioso e la pista di 1000 metri consentirà corse più regolari di quelle che venivano disputate a Villa Glori. Qualche dubbio invece per la pista di galoppo, ancora in costruzione, la cui larghezza ci sembra insufficiente per corse con un certo numero di cavalli.

La pista è ottima ma, come avevamo previsto e scritto oltre un anno fa, l'essere la stessa situata ad un livello inferiore a quello del Tevere porterà al grave inconveniente del suo allagamento, come è successo in queste due prime giornate, ogni volta che il livello del fiume salirà oltre un certo limite provocando il riflusso delle acque attraverso le fognature. E' un errore per riparare al quale, ci assicurano i tecnici, occorrerà un lavoro non indifferente. Per la esattezza rialzare il livello di tutta la pista (il che equivale a rifarla) o creare un bacino di drenaggio che raccolga le acque piovane senza immetterle nel Tevere alloraché è in piena.

Le tribune sono accoglienti ed ospitano al coperto tutti i servizi, dal bar al totalizzatore: e questo è un punto positivo come anche la loro capienza (6000 posti a sedere). Infelice la sistemazione delle scale assolutamente insufficienti a smaltire rapidamente e senza confusione il pubblico delle grandi occasioni e inadeguati alla capienza dell'ippodromo i servizi igienici.

L'accesso all'ippodromo è abbastanza agevole: non altrettanto il deflusso del traffico dallo stesso perchè esso avviene su una unica strada che si immette sull'autostrada di Ostia all'altezza del km. 10: con ingorghi e ritardi di non indifferente entità.

Infelice poi l'ubicazione dei totalizzatori posti tra il bar (che occorrerà assolutamente decentrare) e le scale; il che provoca notevole confusione accresciuta dal fatto che non sono state installate le necessarie transenne dinanzi agli sportelli.

Una più razionale dislocazione degli sportelli, un congruo aumento degli stessi e la sistemazione degli stessi anche sulle terrazze retrostanti le tribune ovvierà a questi inconvenienti.

Da eliminare la esosità del parcheggio a pagamento fuori dell'ippodromo, cento lire per ogni auto: sarà bene accogliere anche l'A.C.I. assente in queste due prime giornate, destinare un ampio spazio al «parcheggio libero» e riservare un apposito parcheggio per coloro che vanno all'ippodromo per ragioni di lavoro. Compresi i giornalisti.

Un discorso a parte merita il ristorante che, a quanto ci dicono, non si è distinto in questo inizio di stagione né per qualità dei pasti né per modestia dei prezzi. Qualità e prezzi che andrebbero riveduti per consentire agli appassionati di frequentare il locale con assiduità.

Ci permettiamo infine un suggerimento ai costruttori ed al nuovo direttore Tullio Mei: occorre rivedere le zone destinate ad aiuole fiorite. Possono restare quelle sotto le scale ma per carità non vengano mai completate le altre segnate sul terreno altrimenti il pubblico non potrà più rigirarsi nel parterre e proprio nella zona del totalizzatore!

Eliminati questi inconvenienti, eseguita la pavimentazione oggi inesistente e possibilmente completata la chiusura del parterre dal lato ove sono i picchetti dei bookmakers (altrimenti la tramontana potrà infilarsi nei varchi sottostanti le tribune ed addio vantaggi del pubblico in materia di protezione dalle intemperie), l'ippodromo di Tor di Valle, costituirà certamente un ottimo incentivo alla propaganda del trotto.

Ma occorrerà far subito quel che c'è da fare per evitare che il pubblico, accorso in folla insolita il giorno dell'inaugurazione, finisca con il disertarlo (come in parte ha fatto ieri) ritenendolo troppo disagevole per essere frequentato anche quando non vi siano di scena del Tornese e del Crevalcore.

Alanno, eliminati tutti i migliori da rotture, ha fatto registrare ieri la clamorosa sorpresa nel Premio Lazio (lire 3.150.000 - metri 2100) che figurava ieri al centro del convegno trottistico a Tor di Valle.

Pubblico poco numeroso a conferma dei dubbi da noi sollevati sulla opportunità per la ippica di un simile decentramento dell'ippodromo e pista ancora parzialmente allagata lungo la dirittura malgrado si fosse lavorato per tutta la mattina a pompare l'acqua e farla defluire attraverso una conduttura di emergenza.

Al betting gran favorito Adios offerto a 4/5 contro i 4 di Quoziente, Kariland e Yerma, i 6 di Quaffino ed i 10 di Alanno che doveva poi risultare il vincitore.

Al via Adios rompeva imitato da Yerma ma al galoppo continuava a progredire fino sulla curva dove aveva la meglio Quaffino che si portava al comando dinanzi a Yerma, messasi in camminata, Quoziente, Rigel e Kariland in rottura ancor prima del via. Sulla prima curva Adios che era ai fianchi di Quaffino veniva squalificato e messo fuori; corsa mentre Quaffino conduceva ad andatura sostenuta.

Dopo un giro Baroncini riprendeva contatto con Kariland portandolo lungo la retta delle tribune nella scia di Quoziente che seguiva Yerima e Quaffino. Nulla di mutato fino alla curva finale ove Kariland incappava in una seconda rottura: gli altri affrontavano la dirittura sempre nello stesso ordine e la vittoria sembrava non dovesse sfuggire a Quaffino che incappava però in una rottura nei pressi del palo.

Era pertanto Alanno che dalle posizioni arretrate veniva di spunto a regolare Yerma, Rigel e Quoziente finito nella zona allagata della dirittura nel tentativo di trovare uno spiraglio.

Ecco il dettaglio: I CORSA: 1) Sandalwood, 2) Calanco; Tot. 11, 18, 28 (74); II CORSA: 1) Simbolo, 2) Perigord, 3) Ecco; Tot. 93, 28, 20, 25 (222); III CORSA: 1) Doselico, 2) Tereo, 3) Quirino; Tot. 28, 14, 21, 13 (123); IV CORSA: 1) Elda, 2) Mecca; Tot. 56, 25, 54 (258); V CORSA: 1) Alanno, 2) Yerma; Tot. 231, 66, 27 (378); VI CORSA: 1) Turista, 2) Tribuno, 3) Qualitas; Tot. 101, 26, 15, 20 (202); VII CORSA: 1) Mestolo, 2) Primadonna, 3) Deal.

Nel fotofinish in alto: la vittoria di Alanno

Le altre corse

A Firenze: OCCAGNO

FIRENZE, 27. — Occagno ha rapidamente recuperato la penalità nel discendente Premio Milano, corsa principale della giornata di trotto alle Mulina ed al primo passaggio è volato in testa per non essere più avvicinato sino al traguardo. Secondo Spino davanti ad Edoardo.

PREMIO MILANO - L. 500 mila, m. 2.469) - 1. Occagno V. Baldi), scuderia Val Serchio, al km. 1'26"6: 2. Spino; 3. Edoardo; 4. Boccadoro; n.p.: Trumano, Bronte Hanover, Futa, Chinino, Alfiere. Tot. 15, 14, 46, (142).

Le altre corse sono state vinte da Rubello, Boys, Saloga, Rastello, Piper, Obler, Sibari.

A Napoli: TERMINI

NAPOLI, 27. — Il Premio Santo Stefano, dotato di un milione di lire, handicap sui 2.250 metri, imperniava l'odierno convegno di galoppo ad Agnano. Boucher dopo aver condotto ad andatura sostenuta sino ai 300 finali cedeva di colpo e Palù e Termini si distaccavano in lotta dal gruppo. Alla distanza Termini prevaleva di poco ma nettamente sull'avversario.

PREMIO SANTO STEFANO - (L. 1.000.000, m. 2.250) - 1. Termini (R. Renzoni) signor P. Mezzanotte; 2. Palu; 3. Fruscolo; 4. Hammal; n.p.: Boucher, Minturno, Ecbolina. Lunghezze: ½, 1½, 4. Tot. 63, 31, 32 (186).

Le altre corse sono state vinte da La Bella di Paestum, Palanguln, Skanee, Denise, Albonese, Spalla, Elam.

A Milano: ERRO

MILANO, 27. — Efficace gioco di scuderia fra Erro e Diaspro nel Premio Olona, prova principale della riunione di trotto a S. Siro e netto successo del duo mangelliano.

PREMIO OLONA - (L. 2 milioni, m. 2.100) - 1. Erro (W. Casoli), conte P. Orsi Mangelli, al km. 1'22"; 2. Diaspro; 3. Daga; 4. Orco. Tot.: 10, 11, 16 (20).

Le altre corse sono state vinte da Macheria, Galea, Gattamelata, Paperetto, Smeriglio, Parma, Ladoga, Campiello.

A Livorno: BIFOGLIO

LIVORNO, 27. — Facile successo di Bifoglio nel Premio Arcipelago Toscano, corsa di centro del programma di galoppo all'Ardenza.

Premio Arcipelago Toscano (L. 350.000, m. 2100): 1) Bifoglio (L. Damiani) sig. R. Cervelli; 2) Arzillo; 3) Olmo. Lunghezze: 2, 3. Tot.: 14 (34).

Le altre corse sono state vinte da Frenchart, Uganda III, Namur II, Nyssia, Ebblo, Marocchina.

A Trieste: NICCOLINO

TRIESTE, 27. — Vittoria di Niccolino nel Premio d'Addio, massima moneta della giornata di trotto a Montebello.

Premio d'Addio (L. 150.000, m. 1680): 1) Niccolino (G. Bragaloni) al km. 1.25.3; 2) Rinviato; 3) Zuccherino; 4) Pervinca. N.P.: Tulipone, Neopiave, Mister Clyde, Ozzano, Merano, Oro del Reno, Aminta. Tot.: 61, 29, 18, 39 (127).

Verdetto contrastato

Il bolognese NOBILE (a sinistra) è riuscito a togliere a CAMPARI il titolo italiano dei pesi «piuma» dopo un combattimento vivace e nervoso. Il verdetto finale ha suscitato molte perplessità tra i tecnici e tra il pubblico presente. Sono molti, infatti, coloro che davano per sicuro vincente il detentore del titolo, il quale — dopo una sfuriata iniziale di Nobile — era riuscito a riequilibrare le sorti dell'incontro e a prendere l'iniziativa nella fase conclusiva del «match»

DALLA TERZA PAGINA

La vittoria del Milan

siamo direttamente alla cronaca.

La Lazio sembra cominciare piuttosto bene: per qualche minuto giostra in profondità, arriva a rete con sveltezza e decisione anche se poi i tiri conclusivi vanno fuori di parecchio. Ma già al 5' Cei deve uscire due volte a sbrogliare due difficili situazioni, prima su Mazzola e poi su Danova. Gradatamente la Lazio continua a perdere ritmo ed idee, cede l'iniziativa agli avversari ed al 13' il Milan va in vantaggio: mischia nell'area bianco azzurra, Danova ed Altafini rotolano a terra, ma quando il pericolo sembra ormai sventato Mazzola da terra dà una manata al pallone lanciandolo verso Bean. I bianco azzurri si fermano convinti che Lo Bello abbia rilevato il fallo: invece il fischio dell'arbitro non viene e viene il goal di Bean.

Si capisce che per qualche istante succede un mezzo putiferio sul campo e sugli spalti: ma Lo Bello non si lascia convincere e convalida il punto. Si riprende a giocare con i laziali ancora scombussolati tanto che al 16' per poco non incassano la seconda rete: Bean dalla linea di fondo crossa in area, la palla spiove sui piedi di Danova che preso alla sprovvista tira verso Cei il quale riesce a respingere di piede.

Scossi dal pericolo corso i bianco azzurri partono finalmente alla controffensiva ed al 17' sfiorano il pareggio: lancio lungo di Molino, rimpallo su un difensore rossonero, fuga veloce di Bizzarri e tiro che Ghezzi respinge volando a terra. E' ancora a terra il portiere quando Bizzarri riprende la palla e indirizza nuovamente a rete: ma sulla linea bianca c'è Fontana a calciare lontano. Bizzarri protesta, gli altri laziali lo imitano presto seguiti dal pubblico: si indica un segnalinee che aveva alzato la bandierina per rilevare una irregolarità, si assicura che Fontana aveva respinto quando la palla aveva già varcato la linea bianca, ma Lo Bello è ancora irremovibile e si rifiuta persino di interpellare il suo aiutante ai bordi del campo.

Si continua così a giocare in una atmosfera un po' riscaldata: si continua con la Lazio all'attacco con una «verve» maggiore. Punizione di Carradori al 24' e passaggio preciso a Bizzarri che però non riesce a raccogliere il pallone, frecciata fuori da lontano dello stesso Carradori un minuto dopo, primo tiro di Tozzi al 30' (ma nettamente fuori bersaglio), bella parata di Ghezzi al 32' su girata al volo di Bizzarri e stupendo intervento di Liedholm un minuto dopo per rubare la palla sui piedi di Tozzi.

Al 34' invece è la porta della Lazio a correre un nuovo pericolo: ancora Danova superа Eufemi poi dalla linea di fondo crossa in area. Manca l'intervento Mazzola, raccoglie Bacci che tira proprio addosso a Cei. Poi sino alla fine del tempo la partita si trasforma in un monologo tra l'attacco bianco azzurro e la difesa rossonera ma non succede niente perchè una volta Bizzarri tira fuori, un'altra spara su Ghezzi ed infine Ghezzi esce tempestivamente di pugno a sventare una ennesima incursione dell'ala sinistra laziale che è stato tra i più imprecisi ma anche tra i più attivi dell'attacco bianco azzurro.

Anche nei primi minuti della ripresa è ancora Bizzarri di scena: supera Liedholm al 3' ma quando si trova solo davanti a Ghezzi invece del pallone calcia la terra e si lascia sfuggire l'occasione. Ed un minuto dopo Bizzarri la fa ancora più grossa: lanciato bene da Pozzan fugge sulla sinistra, poi tira verticalmente davanti a se, mentre la porta si trovava almeno di dieci metri alla sua destra! Contropiede rossonero al 7' e secondo goal annullato per netto fuori gioco del realizzatore (Galli di testa).

Intanto gli animi si accendono, si registra qualche incidente e l'arbitro è costretto ad ammonire Molino prima e a richiamare Janich poi. Al 14' anche Mariani rimane a terra per essere stato colpito in piena faccia da una rovesciata volante di Trebbi: poichè Mariani era senza pallone l'arbitro però concede solo una punizione di seconda in area che naturalmente non sortisce alcun risultato, anche perchè tutti i milanisti, senza nessuna esclusione, si sono ammassati davanti a Ghezzi.

Altri fischi per Lo Bello al 16' quando sorvola su un nettissimo mani in area di Trebbi dopo un colpo di testa di Mariani, nuovo scontro tra Janich e Bacci, due interventi di Cei al 28' ed al 29' prima per deviare in corner una insidiosa punizione di Liedholm poi per uscire a valanga su Danova, infine riprende la offensiva bianco azzurra. E riprende la sagra degli errori: tira fuori Bizzarri al 34', respinge Ghezzi un lungo ed insidioso spiovente di Pozzan, spara alto Prini, respinge corto Ghezzi su un altro spiovente di Carradori e la palla torna a Franzini che però la manda sulla schiena di un difensore.

Gli ultimi cinque minuti sono quasi drammatici perchè le mischie si susseguono alle mischie davanti a Ghezzi: la Lazio batte tre corner, tutti i bianco azzurri si asserragliano nell'area avversaria, anche Janich prova a tirare a rete, ma la difesa rossonera libera con calma e senza affanno. E la fine arriva così senza grosse novità. Nemmeno i fischi degli spettatori sono più una novità.

Sig.

Becerra-Halimi il 4 febbraio

CITTA' DEL MESSICO, 27. — L'organizzazione pugilistico di Los Angeles George Parnassus organizzerà il 4 febbraio a Los Angeles, il campionato mondiale dei pesi gallo fra il messicano José Becerra, campione, e il francese Alphonse Halimi, che da Becerra è stato spodestato. Parnassus sta conducendo a termine le trattative per tale incontro.

Calcio preolimpico

RABAT, 27. — In un incontro valevole quale qualificazione per il torneo calcistico dei Giochi di Roma (gruppo Africa) il Marocco ha battuto la Tunisia per 3 a 1 (1-1).

Tuttavia la Tunisia si è qualificata per il secondo turno del gruppo Africa avendo totalizzato 5 punti come il Marocco, ma con un miglior quoziente reti (5 a 3 contro 7 a 6 del Marocco).

La terza nazione iscritta a questo gruppo ha totalizzato soltanto due punti con due risultati di parità.

Battuti dai parigini gli hockeysti milanesi

DAVOS, 27. — Nel primo incontro della Coppa Spengler di hockey su ghiaccio, l'A.C.B.B. di Parigi ha battuto i Diavoli di Milano per 4-2 (0-1, 3-0, 1-1).

Fischi e allegre vicende nel S. Stefano pugilistico milanese

Garbelli al suo rientro contro Negrel ha mostrato di essere ancora in "rodaggio,,

Lo scaltro Hoeffler ha "giocato,, Manca - Polemiche sul verdetto ai danni di Campari e Castoldi

MILANO, 27. — *Il talento da commediante di Jean Hoeffler un belga «baby-face», il caso, infine alcuni errori arbitrali e di giudizio hanno buttato del pepe nel «meeting» pugilistico presentato ieri pomeriggio dalla S.I.S. ai milanesi, nel poco affollato Palazzo dello Sport. Altrimenti la tradizionale manifestazione sarebbe passata e subito dimenticata come accade per una qualsiasi cosa sciatta. Invece i 5 mila clienti presenti nel «Palsport», avranno argomenti polemici da discutere con gli amici.*

Dunque Jean Hoeffler, un tipo snello e pugilisticamente impostato secondo criteri tecnici non trascurabili, quando capì che non sarebbe riuscito a fermare un «fighter» a valanga come il sardo Fortunato Manca, ha anguillescamente invitato alla scorrettezza ed all'errore il suo più robusto ma meno scaltro avversario. Fortunato Manca, per scarso controllo, commette movimenti furbastri in modo errato, sferra non di rado colpi «viziosi», insomma si mette spesso dalla parte del torto. Magari gli arbitri della Sardegna lasciano correre trattandosi di un ragazzo di casa, ma fuori dall'Isola, Manca corre seri rischi di finire prima del tempo la sua carriera.

Ieri Fortunato Manca si è fatto ammonire dall'arbitro, il signor Pedrazzoli, durante il sesto round e nella ripresa seguente; ecco il fattaccio: il sardo lanciava un colpo largo ed innocuo, Hoeffler, con pronta rotazione del corpo, faceva in modo che il guantone lo percuotesse sulla schiena. Il belga si buttava sulla stuoia con un guaito mentre il pubblico indignato lanciava cartaccie nel ring. Il Palazzo dello Sport si tramutava in un deposito per le locomotive. Senza dubbio il lunoso vincitore Mahmout le Noir. L'atletico e nodoso Negrel aveva dimostrato tutto ciò di recente a Parigi perdendo assai di poco contro il campione di Francia Michel Diouf e lo ha confermato a Milano contro Garbelli senza dubbio il migliore dei nostri attuali pesi medi.

In altre parole, essendo Claude Negrel migliore di Jo Janssens, il piccolo belga «incudine», Garbelli ha dovuto impegnarsi maggiormente per vincere e convincere. Al termine delle 10 accanite ed equilibrate riprese, il nostro guerriero ha meritato il verdetto favorevole della giuria trovandosi — a nostro parere — in testa con due oppure tre punti di vantaggio; tuttavia Garbelli non ha del tutto convinto. E' sembrato grassottello, specie intorno alla cintura, i suoi colpi sono pesanti ma anche tardi, inoltre la sua «guardia» invitante, a pugni bassi, lo espone a rischi inutili, giusto come nel passato.

Per esempio, nel quarto round e poi di nuovo nell'ottavo, Garbelli si è fatto chiudere in un angolo e non era necessario. In quella posizione critica veniva bersagliato al viso dai colpi dritti del francese. Il Garbelli visto alle prese con Negrel ha combattuto di forza ed a corrente alternata. Come sempre è apparso generoso ed il suo solito baldanzoso finale ha fatto urlare di piacere i suoi tifosi. Egli, però, si trova ancora in una fase di rodaggio, ha bisogno di riprendere confidenza con il ring, in altre parole, di combattere molto se vuole ritornare ai primi posti in campo internazionale. La strada da percorrere sembra lunga: Claude Negrel non è certo Marcel Pigou e neanche Terry «Tiger» Downes per non parlare di Laszlo Papp o addirittura di «Bubi» Scholz. Malgrado ciò, non sottovalutiamo la sua prova contro Negrel. Costui è un pugile «alla francese» senza fronzoli, che va subito al sodo. Incassa con disinvoltura perchè sembra un uomo-roccia, reagisce puntualmente essendo un ostinato aggressore che va sempre avanti persino nella tempesta. Garbelli, pur bersagliandolo con estrema violenza in più di una occasione, non è riuscito a domarlo. Al termine della pesante battaglia Claude Negrel mostrava un naso insanguinato, il pesante volto gonfio. Ma pure Garbelli teneva un segno scuro sotto l'occhio destro oltre ad una ferita attraverso il labbro inferiore. Claude Negrel, pescato all'ultim'ora mentre stava mettendosi a tavola per il cenone di Natale, ha chiesto la rivincita che Garbelli, sportivamente, subito gli concedeva. Bene allenato questo francese è da rivedere, magari contro Fortilli oppure Scisciani. A sua volta la rivincita Garbelli-Negrel potrebbe interessare Roma o Bologna. Contro un «test» come Claude Negrel, il risorto Garbelli potrà controllare i suoi miglioramenti.

Il signor Sambucari, arbitro e giudice unico dei 12 rounds fra Giordano Campari e Raimondo Nobile, validi per il titolo nazionale dei piuma, ha messo un'ombra di dubbio nella sua limpida esibizione di «terzo uomo» nel ring. Riteniamo che egli abbia sbagliato il verdetto finale di questo combattimento vivace e nervoso, il migliore della riunione di S. Stefano anche se Campari era magro come un fachiro mentre nel gioco di Nobile vi è troppo disordine ed incontrollata furia. Dall'inizio alla fine, in un continuo alternarsi di ombre e luci, di pause e di elettriche scaramucce, Campari — il campione — non ha sprecato energie inutili mentre lo stoico Nobile, rimasto ferito alla lingua sin dall'inizio, accettava ogni rischioso scambio nel tentativo, risultato vano, di travolgere il nemico con il suo slancio.

Dopo un inizio a favore di Nobile, lo scontro si è equilibrato verso la fine della terza ripresa. Quindi dal quarto round Campari prendeva del vantaggio con colpi più precisi, sfruttando al massimo la sua «boxe» scarna ed un più evidente senso tattico. Con limpida sicurezza il campione manteneva il controllo della situazione sino alla fine, pur perdendo di poco il sesto ed il settimo tempo. Alla resa dei conti, per questo osservatore, s'intende, Campari aveva un punto di vantaggio; invece per l'arbitro Sambucari si è imposto Nobile proclamato, fra le lacrime del ragazzo commosso e sorpreso, nuovo campione d'Italia dei piuma. Un altro verdetto discutibile aveva poco prima tolto qualche cosa a Castoldi, un rozzo pestone dal viso aspro, i cui pesanti pugni erano riusciti a far soffrire, per 6 rounds, il lagunare Cavalieri. L'allegro verdetto di pareggio della giuria scatenava in giro sibili e parole mordaci. Nel match di apertura netto, per non dire facile, il successo del massiccio Bandoria su un Boi irriconoscibile a dir poco.

Sig.

● **Nel match di sabato sera FRANCESCO CAVICCHI ha potuto vincere Kitione Lave grazie al compiacente aiuto dell'arbitro. Quando «Cesco» è andato al tappeto, infatti, il «referée» lo ha contato con molta lentezza in modo da dargli la possibilità di riprendersi e passare al contrattacco quando, invece, doveva essere dichiarato K.O. Sul ring bolognese si è ripetuta così la scena del match Bozzano-Kivalu: in quella occasione, come si ricorderà, l'italiano ha goduto dello stesso favore concesso sabato al gigante di Pieve di Cento. La vittoria più o meno meritata è comunque preziosa per Cavicchi: accresce le sue possibilità di ritentare l'avventura europea che già una volta gli riuscì. Nella foto: CAVICCHI al tappeto**

Dopo il rinvio del match con Amonti

Anche Rinaldi in non buone condizioni?

Sante Amonti ha una mano contusa

Il rinvio del campionato italiano dei pesi massimi tra Amonti e Rinaldi dal 14 al 29 gennaio è dovuto non già alle difficoltà incontrate dagli organizzatori nel varare un buon cartellone (cosa indubbiamente superabile per un'organizzazione decisa a non lesinare sulle «borse» come la Ilos, che solo per assicurarsi l'incontro Amonti-Rinaldi ha speso quasi 5 milioni) ma ad un infortunio (contusione ad una mano) occorso al campione d'Italia nell'incontro di Ancona con San Sangford. Ad Amonti la Federboxe ha concesso 15 giorni di «franchigia» (il 14 gennaio era il termine ultimo per la disputa del campionato) per rimettersi dallo incidente e prepararsi.

L'infortunio di Amonti e il conseguente rinvio è risultato prezioso per Rinaldi il quale a causa di un leggero «inconveniente» al naso, avrebbe trovato qualche difficoltà a raggiungere il migliore stato di forma.

* * *

In attesa del campionato dei massimi, i tifosi della noble-art potranno assistere l'8 gennaio ad una nuova riunione messa in scena da Zappulla e che — salvo ripensamenti dell'organizzatore — dovrebbe avere il suo «clou» nel campionato d'Italia dei pesi piuma tra Nobile e Milan.

Tre morti nel collaudo del percorso di un rally

GRENOBLE, 27. — Tre automobilisti tedeschi, i quali effettuavano una ricognizione lungo il percorso del prossimo «rally» automobilistico di Montecarlo, sono periti oggi quando la vettura sulla quale procedevano ha slittato ed è precipitata nelle acque del fiume Guers, presso Grenoble. Due delle vittime avrebbero dovuto prendere parte al «rally», il mese prossimo: si tratta di Horst Meinke e Rainer Gierich. La terza vittima è la moglie del Meinke.

Terruzzi-Arnold trionfano nella «Otto ore»

COPENAGHEN, 27. — La corsa delle «otto ore» di ciclismo, disputata al Velodromo di Copenaghen, è stata vinta dalla coppia Terruzzi (It.)-Arnold (Australia) con 114 punti, davanti ai danesi Werner-Lyk. Le altre coppie sono risultate staccate di almeno un giro. In otto ore i vincitori hanno percorso km. 306,400.

Nuova vittoria del «fornaretto» veneto

Renato Longo si aggiudica il VI Gran Premio Besatese

BESATE, 27 — Il campione del mondo di corsa ciclocampestre Renato Longo, che ieri a Giussano era stato battuto dal francese Dufraisse nel corso d'una competizione internazionale (occorre precisare, però, che Longo aveva riportato un incidente meccanico quando si trovava al comando della gara), si è preso ieri una bella rivincita nella gara nazionale che si è svolta a Besate. Renato Longo ha preceduto di ben oltre tre minuti uno dei suoi tradizionali rivali. Ferri, che si è classificato al secondo posto alle spalle del campione del mondo.

Ecco la classifica: 1. Renato Longo che copre i 24 km. del percorso in 1 ora 2'; 2. Ferri a 3'35"; 3. Guerciotti, stesso tempo; 4. Zorzi a 3'59"; 5. Grassi a 5'29"; 6. Lacrima a 6 minuti.

Il saltatore De Zordo vince a Dobbiaco

BOLZANO, 27. — Sul trampolino di Dobbiaco, avversata dal maltempo, si è svolta una gara di salto, valida come prova di qualificazione nazionale. Assenti i più forti specialisti italiani, che ieri si sono onorevolmente battuti a St. Moritz, la vittoria è toccata al campione italiano juniores, che sulla pista in condizioni sfavorevoli ha saputo dimostrare una notevole sicurezza.

Ecco la classifica: 1) Augusto De Zordo (S.C. Cibiana) con punti 154,8; 2) Aimo Olivotto (S.C. Cibiana) 144,8; 3) Heinz Wolf (S.C. Brunico) 144,4; 4) Walter Moser 115,7; 5) Carlo Pramtner 106,5.

Il Ferencvaros superato dal Salisburgo 3-2

SALISBURGO, 27. — La squadra austriaca di calcio di prima divisione, Salisburgo, ha battuto oggi in un incontro amichevole, l'undici ungherese Ferencvaros per 3-2

Nel salto a Davos

Pieno successo di Nilo Zandanel

De Zordo al secondo posto e Pennacchio al terzo

DAVOS, 27 — L'italiano Nilo Zandanel ha riportato un pieno successo alla riunione internazionale di sci di Davos alla quale partecipano cinque paesi. L'affermazione dei saltatori italiani è stata completata dal secondo posto conseguito da De Zordo e dal terzo ottenuto da Pennacchio.

Ecco i risultati: 1) Nilo Zandanel, Italia, 75 e 77 (il miglior salto della giornata) metri punti 222,0; 2) Dino De Zordo, Italia, 75 e 71 metri, 219,0; 3) Luigi Pennacchio, Italia, 74 e 75, 219,0; 4) Andreas Daescher, Svizzera, 71 e 71, 215,5; 5) Robert Rey, Francia, 70 e 70, 207,5; 6) Ruedi Duffke, Germania, 68 e 79, 207,0; 7) Otto Herz, Germania, 68 e 69, 203,5; 8) Claude Jeanprost, Francia, 69 e 67, 203,0; 9) Giacomo Aimondi, Italia, 200,5 punti; 10) Peter Wenger, Svizzera, 198,5 punti.

LA VITTORIA DEL NAPOLI

Ocwirk e Vincenzi, che non si erano neppure presentati, costretti a letto da un attacco influenzale. Per giunta Cucchiaroni era ancora febbricitante (e si è visto che il suo rendimento sul campo era assolutamente inferiore al consueto): e Skoglund aveva appena smaltita la febbre.

Non c'erano neppure gli uomini per mettere insieme una squadra e Monzeglio è stato costretto a far giocare ugualmente Skoglund e Cucchiaroni, immettendo all'attacco l'ala destra Bolzoni e in difesa, al posto di Vincenzi, il piccolo e giovane Tomasin. Era una formazione rabberciata alla meglio, che sembrava dovesse diventare facile preda degli agguerriti avversari. Invece questa coraggiosa Sampdoria ha premuto dall'inizio alla fine con impeto e coraggio, mancando tuttavia nella fase conclusiva.

Già all'inizio fugge Cucchiaroni sulla sinistra ed infila tutti i difensori. Il suo centro viene bloccato da Bugatti in tuffo. La Sampdoria insiste sullo slancio e mette in difficoltà la difesa partenopea, che si salva in angolo ripetutamente, oppure è Bugatti che con le sue parate blocca o respinge ogni insidia. Per registrare una incursione degli ospiti bisogna attendere il 32', quando Rambone giunto fino sul fondo, anticipato però, al momento del tiro, da Tomasin.

E' una brevissima parentesi, perché poco dopo Skoglund sfiora il palo. Quindi Bugatti deve tuffarsi sui piedi di Recagno lanciato a rete da una bella triangolazione Skoglund-Mora e ripetersi su Skoglund dopo un calcio di punizione respinto dalla barriera. Al 38' Skoglund viene sgambettato in area da Comaschi e Mistone trattiene Bolzoni per impedirgli di filare solo verso rete.

Riprende il gioco sullo stesso ritmo e al 2' Bugatti vola per raccogliere un cross di Bolzoni. Al 5', scambio Recagno - Cucchiaroni - Recagno e gran tiro dalla destra che Bugatti intuisce. Il volo del portiere napoletano è perfetto e la sfera, a fil di palo, viene deviata di pugno in angolo. Bolzoni sfiora il palo su azione confusa in area partenopea e finalmente il Napoli si fa vivo con Del Vecchio che, servito su rimessa laterale da Di Giacomo, sfiora l'incrocio dei pali con un bel tiro dal limite. Vinicio indovina, al 14', la luce della porta con un tiro improvviso che Rosin blocca in due riprese.

La Sampdoria è calata di tono e ne approfitta il Napoli con eccellente tempismo. Ecco un'azione degli azzurri con Bertucco, Di Giacomo, Del Vecchio e Vinicio, che al momento del tiro viene però anticipato dallo scattante Tomasin. Ritorna la Sampdoria all'attacco ma senza fortuna e al 27' si ha la prima rete già descritta. Alla mezz'ora Skoglund, dopo una ficcante azione con Cucchiaroni, sferra il tiro che batte Bugatti inutilmente proteso, ma la sfera, attraversando la luce della porta, finisce sul fondo. Continua l'inutile pressione dei padroni di casa e continua la serie dei calci d'angolo, fino a che si giunge al 44' e Vinicio raddoppia le distanze troncando ogni speranza dei blucerchiati.

NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO

Episodio: Fontana, nel rinviare davanti alla porta il tiro di Bizzarri che stava per dare alla Lazio il pareggio, era fuori o dentro la linea della porta? Fontana, interpellato, dice naturalmente di no; e si arrabbia pure se qualcuno osa sostenere il contrario. Interrogato, Bizzarri si sbraccia come quando era in campo e si dirigeva verso l'arbitro, per dire che Fontana, sbilanciato dalla corsa precipitosa all'indietro, ha respinto in modo netto dentro la porta: quindi, era goal spaccato. Ma le fotografie stanno lì a dimostrare che Fontana ha respinto prima che la palla entrasse in rete.

Bernardini, come è noto, parla poco, e quando lo fa, dice le cose molto pacatamente. Ha l'aria un po' delusa, ma è tranquillo come sempre. Fa gesti di rassegnazione, e osserva che in taluni momenti della partita si può perdere la lucidità di gioco, come è avvenuto ieri contro il Milan. Ritiene che il risultato poteva essere migliore, ma lamenta il ritmo affannoso della rincorsa laziale, soprattutto nell'ultima parte della gara, quando il pallone veniva continuamente sospinto in area con traiettoria lunga e alta. Il trainer biancazzurro dice che si ritiene a torto che quella sia la strada più breve per giungere al goal; pochi, invece, pensano che quella è in realtà la strada più difficile e più lunga. E' da preferire sempre, in situazioni come quella che si era creata durante la partita, il passaggio rapido e basso in area, partendo possibilmente dai fianchi della difesa avversaria. Il che, in realtà, è stato fatto solo raramente.

Il parere di Bonizzoni sulla Lazio è che, nonostante la limitatezza dei mezzi, si avverte una direzione abile della squadra, bene impostata. Tuttavia, Bonizzoni aggiunge, nei momenti decisivi alla squadra manca l'idea risolutiva della azione.

Il parere di Viani è che il risultato è giusto e che avrebbe potuto essere anche migliore per il Milan. Poi, il discorso col nuovo D. T. della nazionale cade sugli azzurri e sulle prossime convocazioni. Viani è abbottonato, ma qualcosa si capisce dallo scambio di opinioni che egli ha con i giornalisti. Janich? Viani scherza dicendo «gioca male», poi si corregge soggiungendo «non c'è male», che è la sua vera opinione. La Roma? «Ma ne ha presi quattro, la Roma, come si fa?». E ride di nuovo Panetti. Zaglio, Guarnacci, David? «Ma ne hanno presi quattro...!».

E poi, il parere su due milanisti. «Maldini sarà convocato?». Risposta: «Domani alle 13 saprete tutto». Ma vedrete che sarà convocato. E Fontana? Su Fontana Viani esprime un parere che fa capire l'intenzione. «E' poco veloce, ma gioca bene sull'anticipo, ed è intelligente... Controlla a breve distanza l'avversario, quanto basta per evitare di essere preso sullo scatto. Non c'è male, non c'è male...». Non è da escludere che anche Fontana sarà nella rosa.